



Risparmio & Finanza

Commissione Finanza della Zona di Roma
Mondo dell' ECONOMIA E DEL LAVORO di Umanità Nuova

Newsletter nr.19

Maggio 2012

QUANDO LA CATTIVA FINANZA E' UN MONOPOLIO DI STATO

Sommario

Attualità: 1
*Quando la cattiva
finanza e' un
monopolio di Stato*

*Segue articolo di 2
prima pagina*

**DSC-UMANITA' 3
NUOVA**

Tornare alle radici

Flash sui mercati 4

No al gioco d'azzardo 5

L'Economia del dono 6
bussa all'Europa

Dialogo: continua da 7
pag. 5

Il Paradosso

"Giocate in modo responsabile".

Sottotitolo (di fantasia ma non troppo):

"Per continuare a spremervi bene e farvi finanziare le casse dello Stato ci servite sani e non ricoverati in un istituto di riabilitazione ludopatie".

Il paradosso e il conflitto d'interesse che il mondo dei giochi e lotterie fa emergere in capo allo Stato è evidente (ne abbiamo già parlato nel numero 9 della Newsletter del dicembre

2010): da una parte le istituzioni più sensibili alle problematiche sociali e sanitarie (il ministro della Salute Paolo Balduzzi) lanciano l'allarme sui devastanti effetti dei giochi d'azzardo, dall'altra, l'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato (AAMS) e i "contabili" del Governo considerano i giocatori come contribuenti da incoraggiare, con il non trascurabile vantaggio che le entrate fiscali sui

giochi e il loro aumento non vengono rinfacciate ai politici come nel caso di un aumento dell'Iva o dell'Imu.

I numeri del fenomeno.

Un dossier di "Libera", l'associazione di Don Ciotti, stima in 1.260 euro la spesa pro-capite annua in Italia per tentare la fortuna attraverso videopoker, gratta e vinci, sale bingo,

stato dal "divertimento/vizio" degli italiani?

La "Nota integrativa allo stato di previsione dell'entrata per gli anni 2011 2012" del Ministero dell'economia e delle finanze riporta per il 2011 un consuntivo di 12,8 mld. di euro, mentre per il 2012 ha stimato un incremento del 10,5% a 14,2 mld. di euro: in

particolare, si prevedono stabili le entrate dal lotto (6 mld.) mentre risultano in forte incremento, nonostante la crisi, le entrate da lotterie istantanee (1,5 mld.), dagli apparecchi di gioco (3,7 mld.), e gli incassi da delega in materia di giochi (1 mld.).



etc... 800.000 sarebbero le persone affette da dipendenza da giochi di azzardo, mentre 2 milioni sono i giocatori abituali che rischiano di diventarlo. Solo a Roma ci sono più di 300 sale per il gioco con circa 50.000 macchinette.

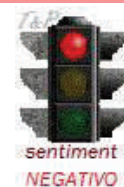
I numeri di questa particolare "industria" sono davvero impressionanti: il fatturato complessivo di tutti i giochi e lotterie è cresciuto vertiginosamente: dai 28 mld. di euro del 2005 ai 76 mld. di euro stimati del 2011. Quanto incassa lo

Finanza, etica e "cultura del gioco".

Questi tre aspetti sono intimamente connessi, e la riflessione che proponiamo vuole essere realista ma anche coraggiosa. Uno stato democratico moderno deve centellinare i divieti e le proibizioni, sia per non scivolare in forme di autoritarismo, sia per evitare di alimentare fenomeni di mercato illegale che sono la principale fonte di arric-

... Segue pag. 1

QUANDO LA CATTIVA FINANZA E' UN MONOPOLIO DI STATO



chimento delle mafie.

Ecco il senso originario e sano del "Monopolio di Stato" su tutto il settore dei giochi, volto a permettere l'esercizio di un'industria controllandone la regolarità e i luoghi, gli operatori, le modalità d'esercizio; ecco, d'altra parte, anche la ragione di imporre delle tasse (di concessione per gli operatori privati che gestiscono i giochi, e di prelievo sull'ammontare delle vincite): **è giusto che il gioco d'azzardo riceva minore "tutela fiscale" rispetto ad altre attività da promuovere socialmente per il benessere dei cittadini, pertanto è giusto tassare (persino pesantemente) al fine eventualmente di dissuadere i cittadini dal praticare il gioco d'azzardo.**

Oggi però l'aspetto "finanziario" dei giochi d'azzardo è diventato così importante da costituire per lo Stato, in un periodo di forte crisi, una fonte irrinunciabile di entrata fiscale ed anzi, una voce da "incentivare" per contenere l'aumento di altre imposte politicamente più "invasive". Qui deve subentrare il primato della politica sull'aspetto finanziario, i governanti devono avere il coraggio di scelte che perseguano l'obiettivo di una salute finanziaria e sociale di tutti i cittadini, soprattutto di quelli più deboli.

Una nuova direzione.

Al di là delle statistiche, la crescita del fenomeno dei giochi ci impressiona per la quantità di pubblicità e la fantasia dei nuovi mezzi messi a disposizione: oggi in ogni luogo fisico o virtuale abbiamo la possibilità di perdere denaro giocando a qualcosa. Però l'attuale Governo sembra aver

intrapreso una nuova direzione più giusta, preoccupandosi, per ora, di frenare gli aspetti "patologici" (che a lungo andare costituiranno anche un costo economico elevato): nell'art. 16 del disegno di legge approvato dal Consiglio dei Ministri il 16 aprile 2012 in materia di revisione fiscale, tra i principi da seguire per l'emanazione della normativa di dettaglio in materia di giochi si fa riferimento a **"disposizioni volte a prevenire ovvero a recuperare i fenomeni di ludopatia, a contrastare forme di pubblicità del gioco non conforme a quello considerato lecito dalla legislazione vigente o comunque idonee ad indurre ad una partecipa-**



zione non responsabile ai giochi pubblici, nonché ad assicurare una efficace ed effettiva tutela dei minori dai rischi di loro attrazione alla partecipazione ai giochi pubblici con vincite in denaro ovvero del mancato rispetto, nei loro riguardi, del divieto di partecipazione a tali giochi;

Per passare dalle dichiarazioni di principio all'effettivo perseguimento del risultato riteniamo che occorra, in primis, una coerenza economico-finanziaria: occorre cioè non considerare quella

come un'opportunità, una leva da utilizzare agendo soprattutto sulla base imponibile (il flusso delle giocate).

Ovviamente non tutti i politici la pensano allo stesso modo, e la lobby delle imprese concessionarie dei giochi sono attive nel convincerne una parte a loro favore...noi ci auguriamo che prevalga la linea di Andrea Riccardi, che pur auspicando provvedimenti collegiali e condivisi nell'ambito del Governo, ha manifestato un'opinione molto decisa - e finora minoritaria - circa il divieto della pubblicità per tutte le forme di gioco d'azzardo.

25/2/2012—Genova

.....

Il Card. Bagnasco accetta la sfida e invita a mantenere vivo il dibattito sul gioco d'azzardo.

"E' una questione non così divulgata, non così diffusa, un fenomeno che fa parte della cultura postmoderna."

E poi alza il tiro.

"La falsità sistematica di certa pubblicità è delittuosa, dice. Uccide il modo corretto di pensare e agire e per questo è un attentato alla società."

DSC Dal discorso che il Papa ha rivolto il 10 dicembre scorso ai rappresentanti e dirigenti delle Banche di Credito Cooperativo.

TORNARE ALLE RADICI....



Se l'amore è intelligente, sa trovare anche i modi per operare secondo una previdente e giusta convenienza, come indicano, in maniera significativa, molte esperienze nel campo della cooperazione di credito".

E' nota l'importanza della cooperazione cattolica in Italia, sorta a seguito dell'Enciclica del Papa Leone XIII "Rerum Novarum", di cui quest'anno si celebra il 120° anniversario di promulgazione. Essa favorì la feconda presenza dei cattolici nella società italiana, mediante la promozione di enti cooperativi e mutualistici, lo sviluppo delle imprese sociali e tante altre opere di interesse pubblico, caratterizzate da forme di partecipazione e di autogestione.

Tale attività è sempre stata finalizzata al sostegno materiale della popolazione, all'attenzione costante alle famiglie, ispirandosi al Magistero della Chiesa.

Ciò che ha spinto gli aderenti ad associarsi in organizzazioni di tipo cooperativistico, spesso con l'apporto determinante dei sacerdoti, è stata non solo un'esigenza di ordine economico, ma anche il desiderio di vivere un'esperienza di unità e di solidarietà, che portasse al superamento delle differenze economiche e dei conflitti sociali tra i diversi gruppi. Proprio nell'impegno di comporre armonicamente la dimensione individuale e quella comunitaria risiede il fulcro dell'esperienza cooperativistica. Essa è espressione concreta

della complementarietà e della sussidiarietà che la Dottrina Sociale della Chiesa da sempre promuove fra la persona e lo Stato; è l'equilibrio fra la tutela dei diritti del singolo e la promozione del bene comune, nello sforzo di sviluppare un'economia locale che risponda sempre

sempre eticamente corretto. Non dobbiamo dimenticare, infatti, come ricordavo, nell'Enciclica "Caritas in Veritate", che anche nel campo dell'economia e della finanza **"retta intenzione", trasparenza e ricerca dei buoni risultati** sono compatibili e non devono mai essere disgiunti.

Se l'amore è intelligente, sa trovare anche i modi per operare secondo una previdente e giusta convenienza, come indicano, in maniera significativa, molte esperienze nel campo della cooperazione di credito. (...)



meglio alle esigenze della collettività.

Ugualmente, anche sul piano etico, essa si caratterizza per una marcata sensibilità solidale, pur nel rispetto della giusta autonomia del singolo. Tale sensibilità è importante perchè favorisce la valorizzazione dei legami tra realtà cooperative e territorio per un rilancio dell'economia reale, che abbia come motore l'autentico sviluppo della persona umana e sappia coniugare risultati positivi con un agire

Anzitutto siete chiamati ad **offrire il vostro contributo, con la specifica professionalità ed il tenace impegno, affinché l'economia e il mercato non siano mai disgiunti dalla solidarietà.**

Sappiate valorizzare sempre l'uomo nella sua interezza, al di là di ogni differenza di razza, di lingua o di credo religioso, prestando attenzione ai suoi reali bisogni, ma anche alla sua capacità di iniziativa.

(...)

Flash sui mercati



AZIONARI: estremamente volatili

OBBLIGAZIONARI: sotto pressione

EURO: ai minimi da gennaio

MERCATI AZIONARI:

Le borse europee hanno subito nelle ultime settimane forti cali e rimangono estremamente volatili e sensibili all'evoluzione della Grecia, dove si andrà alle urne il prossimo mese. Inoltre il mercato ha timore che il paese ellenico possa uscire dal mercato dell'euro. Anche in Spagna la situazione non è semplice e il governo per arginare la crisi del sistema bancario sta valutando interventi di ricapitalizzazione, come quello appena effettuato per la banca spagnola Bankia, quarto istituto del paese. Il nervosismo sui mercati azionari è alimentato anche dall'esito delle elezioni francesi, che con l'avvento di Hollande e la sua politica più propensa alla crescita e meno al rigore, potrebbe portare riflessi negativi sulle valutazioni del merito di credito dei paesi periferici.



MERCATI OBBLIGAZIONARI:

La situazione estremamente critica nel quadro politico europeo si sta riflettendo sulle valutazioni dei titoli e sul costo della protezione del rischio di insolvenza. In termini di rendimento soffrono i paesi periferici (il rendimento sul decennale italiano è cresciuto di oltre 30 punti dal 4/5 e quello spagnolo di quasi 60 punti), mentre ne beneficiano i paesi considerati porti sicuri come la Germania, Finlandia, Olanda e Austria. Ma che la crisi vada risolta a livello europeo e non di singoli paesi risulta evidente dall'andamento dei contratti CDS (contratti che misurano il costo per proteggersi dal rischio di insolvenza), infatti sono in rialzo non solo i Cds dei paesi più fragili ma anche dei paesi più solidi.

MERCATI VALUTARI:

L'euro continua ad essere sotto scacco a causa dell'incertezza politica della Grecia. Infatti la situazione politica minaccia l'accordo raggiunto da Atene con i creditori internazionali sul salvataggio finanziario e fanno riemergere lo spettro di un'uscita del paese dall'Eurozona e pesano in modo decisivo sulla valuta unica dall'inizio di maggio.





NO AL GIOCO D'AZZARDO!

Testimonianza raccolta da Paolo Balduzzi

13 anni e 18.000 euro di debiti di gioco! Un macigno che può portare un ragazzino al pensiero del suicidio. Come uscirne? La storia emblematica di Grace e di un'intera città contro la piaga del gioco d'azzardo.

Recentemente si fa un gran parlare del gioco d'azzardo, anche perché in televisione gira una pubblicità che incita al gioco senza tenere conto degli effetti, a volte devastanti, che questi spot potrebbero avere. Davanti al televisore ci sono persone di tutti i tipi, anche gente debole dal punto delle relazioni e degli affetti, oppure adolescenti che facilmente cadono nell'inganno di trovare nel gioco una soluzione ai loro problemi. Anzi, le pubblicità sono rivolte proprio a questo tipo di persone. E le conseguenze sono imprevedibili, talvolta pericolose. Ne sa qualcosa Grace Martines, insegnante di inglese in un istituto comprensivo di Catania, in quartiere a rischio, Librino:

Ci racconti cosa è successo in una mattina di Febbraio?

Sono in questa scuola già da qualche anno mi sono resa conto di alcune problematiche che vivono i nostri ragazzi. Fra questi c'è proprio il gioco d'azzardo. Quella mattina un

mio alunno, che chiameremo Carlo, 13 anni, si è mostrato molto nervoso, oltre la soglia della normalità. Alla mia richiesta di spiegazioni, ho capito non voleva sbottonarsi troppo in classe, ma aveva comunque bisogno di parlare. Dopo la lezione mi sono fermata con lui. In un pianto dirotto mi ha detto la sua



decisione di togliersi la vita quella mattina, a causa di un debito di gioco. **A quanto ammontava il debito?** «18.000 Euro, che chiaramente non sapeva dove andare a prendere. Era assorto in tutti questi pensieri, non sapeva cosa fare, dove andare, stava addirittura cercando quale fosse il mezzo migliore per uccidersi, tanta era la vergogna e la disperazione».

La tua reazione quale è stata? Il ragazzo aveva ricevuto qualche minaccia?

Sono rimasta sorpresa, non avevo idea di cosa fare per cercare di distoglierlo dal suo proposito. Ma ho sentito che

dovevo ascoltarlo, e così ho fatto, cercando di rasserenarlo. Avrei parlato io con i suoi genitori per spiegare la situazione e all'uscita da scuola l'avrei accompagnato a casa». Coloro che gli avevano prestato i soldi che lo avevano fatto giocare, si sarebbero presi una "rivincita" sulla sorella di Carlo qualora questi non avesse pagato. C'era anche questo fatto a rendere la situazione ancora più complicata.

Non potevi più lasciarlo solo... «Gli occhi di Carlo erano quelli di chi ti dice "dammi aiuto". Alla fine di quella mattinata ho parlato a cuore aperto con il padre. Lì è scattato qualche cosa, perché alla fine lui stesso mi ha ringraziata per aver ridato "vita a questo figliolo che aveva deciso in quella stessa giornata di uccidersi". Ma da quel momento ho sentito che non sarei più potuta stare con le mani in mano».

In che senso? Avevo colto che nella relazione con Carlo e il suo papà ritrovare speranza per risolvere il problema, cosa che da soli è impossibile. Ma il pericolo era sempre presente, non bastava affacciarsi al problema. Mi sono informata per capire come dei minori possano entrare in questo giro di gioco e accumulare queste debiti così pesanti.

L'ECONOMIA DEL DONO BUSSA ALL'EUROPA

I movimenti di "Insieme per l'Europa" avanzano proposte concrete sul piano economico: moratoria sulla pubblicità rivolta ai bambini e sul gioco d'azzardo, una Tobin Tax sulla finanza, leggi adeguate per l'economia sociale e civile. Dal nostro inviato

Fonte: Città Nuova on-line

Di Paolo De Maina

A "Insieme per l'Europa" non poteva mancare l'economia.

Ed infatti nella prestigiosa sede del Parlamento Europeo, a Pace de Luxembourg, nella sala dedicata ad Alcide De Gasperi, padre nobile e co-fondatore di quella che sarebbe stata l'Unione Europea, si danno appuntamento una schiera di esperti, politici, imprenditori, giovani, cittadini per il convegno: "Economia: un affare di dono". Certo la posta in gioco è alta: l'attuale, folle corso della finanza malata ha perso la direzione del Bene Comune. Hendrik Opdebeeck, professore di Filosofia e di Economia presso l'Università di Anversa e membro del Centro di Etica in apertura dei lavori declina in sette punti il concetto di responsabilità e lo coniuga con:

libertà, alterità, incontro con gli altri, responsabilità delle Istituzioni globali, giustizia, limiti dell'economia di mercato, globalizzazione.

Le recenti elezioni francesi e greche, con le loro pur diverse tensioni sociali pongono secondo il docente una domanda: distribuire quote di reddito secondo il merito con la visione del liberalismo o concedere a tutti la loro parte in conformità con il loro bisogno, secondo la logica

socialista? Nell'attuale società europea gli aspetti economici, sociali, legali e finanziari rischiano di prendere forma in strutture organizzate egocentriche e irresponsabili sia a livello nazionale che a livello internazionale e globale. Da questo punto di vista l'Europa in crisi, deve guardare ad un altro, paradigma futuro importante:

la responsabilità



Luigino Bruni, associato di Economia all'Università Bicocca di Milano e all'Istituto Universitario Sophia di Loppiano, offre un'analisi lucida e senza sconti all'attuale crisi, ma anche una proposta: l'Economia di Comunione. Evidenzia che l'Economia fin dal suo nascere ha trovato forza ed ispirazione anche dai carismi, dalle comunità monastiche che hanno saputo creare laboratori vivi dai quali sono emerse le prime categorie e le prime istituzioni che diedero vita all'economia di mercato. «Ed è innegabile che se

l'umanesimo anche cristiano – ha proseguito – con la sua charitas e la sua charis, hanno svolto un ruolo decisivo». **Ma più che di un processo all'economia è la finanza sempre più speculativa ad essere sul banco degli imputati. Per Bruni urge «fare qualcosa» e richiamare dalla marginalità l'azione pubblica dei carismi fatta di reciprocità, gratuità-dono, bene comune. Come? Riportando la finanza e l'economia nelle piazze perché «è troppo rischioso lasciarle ai soli addetti ai lavori».** Ripartire dai poveri e rilanciare l'idea di un nuovo patto sociale e aver fiducia che i cambiamenti epocali possono essere frutto anche di una minoranza profetica, come è già avvenuto. **Infine i giovani: loro possono ridare una nuova all'economia e alla finanza.** Dalle proposte si

passa poi a definire azioni puntuali che possono essere esplicitate a livello europeo:

moratoria sulla pubblicità rivolta ai bambini che devono essere tolti dalle mani dei ricercatori di profitti, moratoria sul gioco d'azzardo, una Tobin Tax o qualcosa di simile perché anche la finanza, ad alto rischio speculativo paghi un giusto prezzo, infine un rafforzamento, anche con adeguati strumenti legislativi, dell'economia sociale e civile in Europa.

Dialogo ...

La post@ di Risparmio&Finanza



Segue da pag. 5

NO al gioco d'azzardo!

Ho cominciato a capire che varie associazioni del territorio si stavano già dando da fare per raccogliere le firme... Insomma stavano muovendosi. Ma io, come cittadina, cosa potevo fare? Intuendo che solo insieme agli altri avremmo trovato la soluzione a un problema sempre più allarmante per tutti i quartieri, ho messo in comune con altre persone fidate quanto stavo vivendo: ho coinvolto così alcune mie amiche, le mamme, altre insegnanti, un po' tutta la città e il quartiere per sensibilizzarci al problema».

Ed è partita una campagna.

«In realtà ne sono partite due. Ma prima di tutto sono seguiti altri incontri con il papà di Carlo e la sua famiglia. Il ragazzo ora sta meglio, è più sereno. Per il suo bene la famiglia gli ha chiesto di lavorare per un periodo, in modo da responsabilizzarsi e capire il pericolo che ha corso. Ci siamo poi attivati per far partire una campagna di raccolta firme. Ci sono due petizioni: una rivolta ai sindaci dei vari comuni della provincia di Catania, per far rispettare un articolo di legge che vieta che le sale gioco siano in prossimità delle scuole proprio per tutelare i ragazzi. Il prefetto e il questore di Catania si aspettano una grande collaborazione di tutti i cittadini, perchè è da questi fatti che poi possono partire le eventuali indagini.



La seconda campagna invece è rivolta al Presidente del Consiglio dei ministri. Questa seconda petizione mira a **vietare la pubblicità del gioco d'azzardo sulla stampa e in televisione**, cosa che, purtroppo, sta accadendo. Io non so dirti quale sia il polso della situazione ancora, ma so che c'è gente che si è impoverita, indebitata per colpa del gioco.

Quali sono le caratteristiche di questa azione?

Quella che si sta diffondendo è un'azione di cui tutta la città si sta facendo carico. La cosa bella e la soluzione del problema sta proprio qui: nella qualità delle relazioni, in un tessuto sociale attivo e sano che può costituire la migliore prevenzione a questo tipo di problemi.

Ti è mai venuto il dubbio che tutto questo lavoro serva a poco?

Non mi è mai passato per la mente, anche se tanti lo dicono.. anche mentre firmano. Vorrei far capire che **partendo insieme dalle piccolissime cose, possiamo dare un contributo concreto a tutta la società, non solo per salvare una vita, ma per trarre da una storia la forza per risolvere un problema di tutti**. Non ce la sentiamo di tirarci indietro, e nel nostro piccolo stiamo facendo quello che è possibile; certi che è nel metterci insieme con l'obiettivo del bene comune che troveremo le soluzioni definitive.

